

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Sabato 21 agosto 1999

DAL GIAPPONE

L'America teme un cartoon con stupro

Un stupro e un assassinio, più varie mutilazioni, sono gli ingredienti di un controverso cartone animato giapponese appena sbarcato nelle sale americane. *Perfect blue*, presentato l'anno scorso al festival di Taormina, racconta con dettagli assai crudi una storia che si sviluppa in un crescendo di tensione e colpi di scena. La protagonista è Mima Kirigoe, una ragazzina dolce che per coronare il suo sogno di diventare una cantante famosa rinuncia a tutto quello in cui crede e mette a repentaglio il suo equilibrio mentale.

SCAMBI DI RUOLO

Clinton «voce» per Spielberg Warren Beatty alla Casa Bianca?

ALBERTO CRESPI

Un possibile scambio di ruoli? Warren Beatty alla Casa Bianca, Bill Clinton a Hollywood? Aggiorniamoci al gennaio del 2001, ma intanto Clinton sta già lavorando per Steven Spielberg: sarà la voce narrante di un documentario che il regista sta preparando per la grande festa di fine millennio (prodotta da Quincy Jones e da George Stevens jr.) che si terrà al Park Mall di Washington il prossimo 31 dicembre. Si tratta di un

breve film (17 minuti) in cui Spielberg ripercorrerà a modo suo gli ultimi 100 anni della storia degli Stati Uniti: ma c'è da credere che la consulenza storico-politica del presidente sarà determinante, se veramente sarà lui la voce «off» del documentario. La musica, come sempre nei film di Spielberg, sarà di John Williams.

È il primo incarico affidato a Clinton da una casa di produzione hollywoodiana (la Dreamworks di Spielberg, Geffen e Katzenberg). Sarà anche l'ultimo? Forse no. Da sempre i presidenti demo-

cratici trovano a Hollywood udienza, sostegno di immagine e cosa tutt'altro che secondaria - finanziamenti. Clinton non ha fatto eccezione. Di un suo futuro hollywoodiano - magari come consulente di qualche major, non certo come attore! - si è parlato più volte, anche se ora la famiglia Clinton sembra volersi stabilirsi a New York per sostenere la campagna di Hillary per il Senato. Ma i volti New York-Los Angeles sono frequenti per altro, si chiedono i maligni, siamo sicuri che a mandato scaduto i due rimarranno assieme?



Ecco dunque l'alleanza Spielberg-Clinton: il presidente parte dalla cima, da una collaborazione con il regista più famoso e potente del mondo. Nel frattempo (è voce di qualche giorno fa) un divo notoriamente democratico come Warren Beatty potrebbe anche

candidarsi a essere il suo successore. Bisognerebbe vedere se le posizioni politiche di Beatty saranno le stesse del suo personaggio più recente, il senatore Bulworth del film omonimo: disgustato da entrambi i partiti, beffardo nei confronti di Hollywood, feroce con i condizionamenti economici che i candidati sopportano, capace di sposare la causa dei neri dei ghetti e di fare comizi a ritmo di rap, Beatty-Bulworth appare troppo a sinistra per conquistare Washington, anche se sarebbe bello (come minimo, è un attore molto più bravo di Ronald Reagan...). Ma con quelle idee, ha più speranze se si propone come successore di Castro a Cuba.

FESTIVAL

Spettacoli a Lula tra strade, santuari e cave abbandonate

Parte il 24 agosto la seconda edizione del *Lula teatro festival*. Fino al 2 settembre la cittadina in provincia di Nuoro cercherà di spezzare il suo isolamento geografico con dieci giorni di appuntamenti vari e spettacoli allestiti nel centro del paese ma anche nei santuari campestri e nella vicina miniera abbandonata di Guzzurra, dove si svolgeranno i racconti di guerra sulla resistenza e i bombardamenti a Cagliari (con la compagnia cagliaritano Cada Die Teatro). La direzione artistica del festival è di Lorenzo Mori.

VITE DA PIANO BAR

Viaggio tra i dilettanti delle «sette note» che nei mesi caldi invadono i luoghi di villeggiatura

Un musicista come i tanti che d'estate suonano nelle località turistiche. In basso Fiorello che iniziò in un villaggio. In alto Bill Clinton e Warren Beatty



DALL'INVIATO ANDREA GUERMANDI

RIMINI Molti lo ricordano al "Sombro", mitico locale riminese (prevalentemente da intorto). Una voce calda che contribuiva a far entrare in intimità donne senza accompagnatore e uomini in caccia.

Era la Rimini degli anni Sessanta e il Cavaliere non era ancora in sella agli affari. E che affari... Faceva lo chansonnier. Trascorreva le notti a "regalare" (si fa per dire) musica a turisti stanziali e da crociera (già, Berlusconi preferiva le crociere con vitto e alloggio assicurati). In Riviera era così. Passava di qua Charles Aznavour e ti regalava una serata da sogno. Carlo Alberto Rossi creava, proprio a Rimini, la "mazziniata" (nel senso di Mina) "E se domani". Dall'altra parte, per così dire, della barricata, le grandi orchestre di musica popolare e folk e quelle dei sempreverdi tipo Togliani e Latilla. Insomma, musica e ombrelloni hanno sempre avuto un feeling particolare. La Romagna del "liso", da Secondo Casadei a Raul Casadei, e poi quella del piano bar e del karaoke coi turisti sempre più simili ai giapponesi che impazziscono per il genere, è la Romagna della musica a 360 gradi. Cotta e mangiata nei locali al chiuso, nelle balere dai nomi sintomatici - Lanterna blu et similia - e persino sulle spianate di cemento dei bagni in spiaggia. Un esercito di musicanti e di musicisti, bravi e pessimi, di solisti e di duo, di orchestre e di orchestre, di basi registrate e di computer. Professionalità e improvvisazione. D'estate si lavora sempre. Sette sere su sette. Cachet stracciati ed estri discutibili. Ma importante è suonare, ballare, cantare. Ovunque. Ne hanno un bisogno disperato i ristoranti, i bar, i bagnini. La concorrenza è l'anima del commercio, ma spesso i prodotti assomigliano alle classiche ciocche. A far musica, però, si incazza e non sempre con fattura regolare. Far musica è un modo per sbarcare il lunario. Magari per pagarsi gli studi. O per integrare lo stipendio da ragioniere. Il professionista è un'altra cosa. Anche se esiste qualche dilettante di ottimo livello che non chiede molto e dà tanto. Gli bastano le basi (le spese iniziali sono alte, ma poi si ammortizza in fretta), un microfono, una bella voce e qualche idea.

Buona o cattiva che sia, quest'anno, dai lidi di Comacchio a Cattolica, la musica è un serpente infinito che percorre l'Adriatica. I protagonisti hanno sfaccettature diverse e molti di loro, l'anno prossimo, è probabile che si inventino un nuovo mestiere. Ma che mestiere è

Band da spiaggia Così la musica si vende ai turisti

Ogni estate torna l'esercito dei musicanti improvvisati. Come il Cavaliere tanti anni fa...



IL RACCONTO

Io, chitarra a ore nei villaggi snob con l'obbligo dei pantaloni lunghi

MICHELE BOCCI

FIRENZE La chitarra nella custodia di pelle e i pantaloni lunghi in valigia. È questo l'equipaggiamento con cui Gianni, ventenne della provincia di Livorno, a fine maggio è partito alla volta di uno dei migliori villaggi turistici italiani, nel sud della Sardegna. Quattro mesi di lavoro: con la chitarra suona almeno tre volte al giorno, mentre i pantaloni lunghi devono essere categoricamente indossati in ogni momento della sua permanenza. Non solo sul palcoscenico - la maggior parte delle volte in smoking - ma anche quando è in giro per il villaggio nei rari momenti liberi. Il mondo della musica estiva è fatto anche di questo, di giovani professionisti che lasciano casa, sala prove, palchi e palchetti d'Italia per una full immersion nella musica di intrattenimento per ricchi villeggianti: nababi arabi, attori, stelle e stelle televisive e immancabili calciatori. Una suite al villaggio nel quale lavora Gianni può costare anche 8 milioni al giorno, ma per chi vuole fare economia ci sono sistemazioni da 400 mila lire.

Il circuito dei villaggi turistici per molti musicisti, spesso venuti su nelle orchestre da night, è un punto d'arrivo. Si guadagna bene e si entra

nel «giro» giusto: le occasioni di lavoro (un villaggio tira l'altro) sono inesauribili, però si rischia anche di essere cacciati al minimo errore. «Sono qui da quasi tre mesi - dice Gianni - e ho visto mandar via un sacco di gente. Addirittura, all'inizio è stata sostituita un'intera orchestra». Ma ecco la giornata tipo di Gianni nel prestigioso villaggio. «Inizio suonando musica classica dalle 8 alle 10 di mattina con un quartetto. Dalle 11 alle 14 e nel tardo pomeriggio ci sono le prove con l'orchestra di tredici elementi che si esibisce la sera alle dieci nella piazza del villaggio. In repertorio ci sono 180 canzoni, da *New York, New York* a Celine Dion. Basta, e capita spesso, che venga sostituita una cantante per doverlo ripassare tutto. Suono anche per la cena, piano bar dalle sette e mezzo alle nove e mezzo». Il tutto, se non si sgarra, per 120 giorni senza pause: un ritmo da stendere qualsiasi aspirante Fiorello. «Certo, bisogna ammettere che anche gli animatori lavorano tanto. E tra loro ci sono ragazzi che prendono solo 400 mila lire al mese. Non credo che vivano tutti sognando il successo di Fiorello: non c'è tempo per farlo».

D'altronde i duemila ospiti del villaggio hanno pagato e sono esigenti. Bisogna sempre essere molto sorridenti e disponibili a concerti fuo-



ri programma. Per forza di cose dopo un po' il «sacro fuoco» dell'amore per la musica va a seccare. E il regolamento interno del villaggio si fa sempre più pesante. Ad esempio, i musicisti non possono mai, malgrado i pantaloni lunghi, entrare nelle zone del villaggio riservate agli ospiti. «Dobbiamo stare dietro al palco - prosegue Gianni - o usare stradine di servizio, bar e ristoranti riservati al personale». Certo però, alla fine del mese arriva la paga. «Tenendo conto che c'è una certa gerarchia tra i musicisti, a seconda che uno suoni in più gruppi, o che, ad esempio, curi gli arrangiamenti, si parte da un minimo piuttosto basso, sul milione e mezzo al mese, e si va ad un massimo di 5 milioni. C'è però un grosso problema. Al contrario di quello che avviene in una orchestra media qui è tutto al nero». Nonostante ciò, resta un lavoro ambito da molti musicisti: «Hai una scrittura per quattro mesi con vitto e alloggio. Per un sacco di gente resta una situazione ottimale, molto meno rischiosa che affrontare il territorio con un proprio gruppo». E finita l'estate? Tutti di nuovo ai vari night «La coccinella»? «Macché - chiude Gianni - A ottobre partono le crociere. Il nostro tastierista salpa per sei-sette mesi verso i Caraibi». Chissà se laggiù potrà indossare un bel paio di bermuda.

biamo suonato per anni per pagarci gli studi. Io adesso mi sono laureato in geologia mentre Silvia deve ancora finire. In più, da poco, ho trovato lavoro che mi consente, però, di continuare a suonare la sera. L'anno prossimo Silvia ed io ci sposteremo e non sappiamo ancora se continueremo a fare serate. Si riesce a campare con la musica? Con incertezza notevole. La maggior parte delle occasioni ce le procuriamo noi. Facciamo solitamente dodici serate al mese, ma d'estate lavoriamo molto di più». Il duo è attrezzato con le basi e lo schermo da karaoke. Girano per paninoteche, pub, bagni al mare, matrimoni e si aggiornano continuamente. Il tormentone estivo *Mi piaci*. La recente canzone di Britti. Ma fanno anche valzer, mambo, twist, Beatles, Battisti, Mina e tanto karaoke. Ottime voci. Fiscalmente in regola. «Campiamo, ma non siamo sicuri che questo possa essere il nostro futuro. Quello che è certo, comunque, è che continueremo a suonare. Magari tra amici...».

I professionisti hanno cachet e spese più consistenti. «Lo stipendio viene fuori - dice Dino leader dell'Italian Group - soprattutto perché scrivo canzoni per altre orchestre e incasso la Siae». Dino lavora in tutta Italia con un'orchestra di sette elementi. Piazze e locali. Fa musica da ballo e spettacolo. «D'estate lavoriamo tutti di più anche se la concorrenza dei non professionisti intasa il mercato e crea crisi. I cachet sono più ridotti proprio a causa dei dopolavoristi. Noi facciamo musica dal vivo, con i nostri strumenti e la gente se ne accorge. Ma in estate, forse, si acccontentano».

Cico ha un pedigree di tutto rispetto. Il suo vero nome è Alfredo Montanari, ma il nomignolo gli è stato affibbiato dal grande Secondo Casadei e così è per tutti Cico. Da 35 anni calca le scene e ancora si diverte. Non che i guadagni siano chissà che cosa, dice. Ma c'ha «sta passione... «Io vivo bene questi anni qui», dice. «Il mio repertorio sono le canzoni degli anni Sessanta. Le propongo con la base musicale e la gente si diverte. Fin quando mi sostiene la voce vado avanti. E le ripeto che non è per soldi. Sono in pensione e se continuo è perché l'è bel...».

Anche per Cico non tutti sono all'altezza. Ma gli improvvisatori non gli danno un grande fastidio. «Io so che non posso fare il rap, ma se gli altri fanno cose che non sanno fare, non mi riguarda. C'è tanto posto...». Ha ragione il saggio Cico. La Riviera ancora brulica di vacanzieri. Che vogliono sole, mare e musica. Tutto qui.

